reCHERches

Culture et histoire dans l'espace roman

21 | 2018

Studi per Vincenzo Consolo

Introduzione

Anna Frabetti e Laura Toppan

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/cher/1157>

DOI: 10.4000/cher.1157

ISSN: 2803-5992

Editore

Presses universitaires de Strasbourg

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 6 novembre 2018

Paginazione: 25-28

ISBN: 979-10-344-0027-0

ISSN: 1968-035X

Notizia bibliografica digitale

Anna Frabetti e Laura Toppan, «Introduzione», *reCHERches* [Online], 21 | 2018, online dal 05 ottobre 2021, consultato il 19 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/cher/1157> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/cher.1157>

Tous droits réservés

Introduzione

ANNA FRABETTI E LAURA TOPPAN¹

*Con lo scrivere si può forse cambiare il mondo,
con il narrare non si può, perché il narrare è rappresentare
il mondo, cioè ricrearne un altro sulla carta.*
(V. Consolo, *La mia isola è Las Vegas*)

La fortuna critica che ha accompagnato l'opera di Vincenzo Consolo, dopo l'ormai classico saggio di Cesare Segre sul *Sorriso dell'ignoto marinaio*², ha mostrato fin dall'inizio la sua vocazione internazionale. Nonostante la "difficoltà" della sua scrittura, di quel «mirabile impasto linguistico», le traduzioni si sono moltiplicate rapidamente insieme alle iniziative che, in Europa e fuori, hanno spesso visto la presenza dell'autore, fino agli ultimi anni prima della sua scomparsa, nel 2012. L'edizione dei Meridiani³, «imprescindibile strumento di canonizzazione»⁴, ha poi definitivamente collocato Consolo «in assoluto e senza distinguo, fra i massimi scrittori italiani del Secondo Novecento»⁵.

In Francia, oltre alle numerose traduzioni dei romanzi e dei racconti (ad opera, fra gli altri, di Mario Fusco, Brigitte Pérol, Louis Bonalumi e particolarmente di Jean-Paul Manganaro), occorre citare almeno il convegno internazionale, organizzato dall'università Sorbonne Nouvelle (Paris 3) nel

1 Anna Frabetti, Université de Strasbourg
Laura Toppan, Université de Lorraine (Nancy).

2 Cesare Segre, *Introduzione* a Vincenzo Consolo, *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Milano, Mondadori, 1987 (Oscar oro), p. V-XVII.

3 Vincenzo Consolo, *L'opera completa*, a cura e con un saggio introduttivo di Gianni Turchetta e uno scritto di Cesare Segre, Milano, Mondadori («I Meridiani»), 2015.

4 Gianni Turchetta, *Con le 'voci' di Vincenzo Consolo*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria» 2 (2017), <https://doi.org/10.13130/2499-6637/9083>.

5 *Ibidem*.

2002, poi confluito negli atti in cui appaiono, interamente tradotti in francese, interventi di Segre, Ferroni, Geerts – per citarne solo alcuni – oltre che dello stesso Consolo⁶ ed una prima bibliografia delle traduzioni francesi dei testi consoliani⁷. La frequentazione di Parigi era divenuta quasi abituale per Consolo, che vi ha tenuto per anni, oltre a numerose conferenze – non possiamo non ricordare, fra le altre, la partecipazione «par ses propres moyens» al Salon du Livre del 2002, in segno di protesta contro la delegazione culturale inviata dal governo Berlusconi⁸ – anche la presidenza del premio letterario “Union Latine” (da lui stesso vinto nel 1994).

Anche il nostro libro trae origine da due giornate di studi dal titolo «Vincenzo Consolo. L’homme, l’écrivain, l’intellectuel», organizzate il 16 e 17 febbraio 2017 presso l’università di Strasburgo. Il nostro progetto è nato dal desiderio di riunire critici “consoliani” di lungo corso e giovani ricercatori, per creare un’occasione di dialogo e di confronto su opere ormai classiche come il *Sorriso*, ma anche su testi di più recente pubblicazione, come *La mia isola è Las Vegas*, ed è cresciuto attraverso la collaborazione con diverse università europee, rispecchiando così proprio l’apertura internazionale del lavoro dello scrittore siciliano.

Su opere già ampiamente indagate, si soffermano gli studiosi “consoliani” scoprendovi nuovi aspetti formali e strutturali. In particolare, a partire dallo studio di due fonti imprescindibili per Consolo, ovvero il saggio di Enzenberger del 1966 *Letteratura come storiografia* e *L’ordine delle somiglianze* del ’67 di Sciascia, Gianni Turchetta rileva alcuni aspetti strategici della densità di stratificazioni testuali de *Il sorriso dell’ignoto marinaio* (1976), che definisce un romanzo-metaforico. La sintassi, infatti, procede per corrispondenze ed analogie, rinvii incrociati e sovrapposizioni, quindi allo stesso tempo sia tramite una logica di progressione narrativa, sia una logica di carattere poetico. E anche *Le pietre di Pantalica* (1988), che *d’emblée* potrebbe essere considerato un insieme di racconti, in realtà ha la struttura di un romanzo-metaforico, come evidenziano le carte d’archivio su cui Turchetta ha lavorato per la preparazione del Meridiano.

L’analisi di Daragh O’Connell si concentra invece sulle varianti testuali e le fonti letterarie e non del primo capitolo del *Sorriso*, in cui individua una poetica “palinsestetica”, costruita attraverso l’accumulo e l’elisione di testi di diversa provenienza. I temi dell’esilio, dell’erranza e del ritorno all’isola, ovvero l’ulissismo intellettuale, sono invece al centro dello studio di Giuseppe Traina in diverse opere narrative consoliane, tra cui *Lo Spasimo di Palermo* in cui

6 Il convegno «Vincenzo Consolo, éthique et écriture» si è svolto alla Sorbona il 25 e 26 ottobre 2002. Gli atti sono pubblicati in *Vincenzo Consolo, éthique et écriture*, sous la direction de Dominique Budor, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2007.

7 *Ibid.*, p. 15-16.

8 Si veda, a questo proposito, Vanja Luksic, «Main basse sur la culture», *L’Express*, 14 marzo 2002 <https://www.lexpress.fr/actualite/monde/europe/main-basse-sur-la-culture_492809.html>.

Gioacchino Martinez rappresenta proprio una versione novecentesca del mito di Ulisse.

Due giovani ricercatori si concentrano poi, rispettivamente, sugli inizi e sulla parte conclusiva dell'opera consoliana. Il contributo di Giulia Falistocco individua le strategie rappresentative e allegoriche del *Sorriso*, opera attraverso cui Consolo dà un nuovo spessore al romanzo storico riuscendo a mantenerne un certo vigore etico e politico. È invece al lavoro postumo *La mia isola è Las Vegas* – uscito nel 2012, poco dopo la morte dell'autore – che Daniel Raffini dedica il suo studio, il primo su quest'opera. Partendo dalle nozioni di “laboratorio” e “testamento”, Raffini analizza le funzioni principali dei racconti scritti tra il 1957 e il 2001 e riuniti in un unico libro, in cui individua il rapporto dell'autore con la scrittura, la storia, l'autobiografia e la Sicilia.

Gli studiosi di area francese si focalizzano su altri aspetti dell'opera consoliana. Michele Carini indaga i caratteri dell'istanza narrativa da *La ferita dell'aprile* (1963) sino a *Lo Spasimo di Palermo* e rileva che esiste una continuità tematica nei diversi scritti, riguardante l'autorappresentazione dell'istanza narrativa. Ed è sullo *Spasimo* che si concentra anche l'analisi di Lise Bossi, che riconosce in questo “ultimo romanzo” di Vincenzo Consolo il tentativo di sostituire un nuovo *epos* alle Grandi Narrazioni individuali e collettive e, allo stesso tempo, l'ammissione del fallimento di questa operazione. Nicola Izzo dedica invece il suo contributo a una lettura “verticale” di *Retablo* (1987), definito un “opera-laboratorio”, in cui rileva vari rinvii alla tradizione italiana (Leopardi ed Ariosto) ed europea (Goethe, Rudel ed Eliot). Marine Aubry-Morici analizza poi la “geografia letteraria” di Consolo, il quale ha sempre fatto una distinzione tra gli scrittori della *storia* (Tomasi di Lampedusa e Sciascia) e gli scrittori del *mito* (Verga e Piccolo), distinzione inserita nella dicotomia spaziale Sicilia occidentale/Sicilia orientale, creando così anche una dicotomia critica ed etica.

L'ultima parte del volume è dedicata a tre analisi comparative che mettono a confronto Consolo rispettivamente con Pirandello, Zanzotto e Rimanelli. Nella prima, Cinzia Gallo coglie delle convergenze tra i due scrittori siciliani, in particolare sull'importanza attribuita agli spazi, ai nomi, a una realtà distorta e frantumata improntata al relativismo, ma individua anche delle divergenze, soprattutto nella rappresentazione delle rivolte risorgimentali. Nel secondo confronto, Laura Toppa analizza i punti di contatto tra lo scrittore di Sant'Agata di Militello e il poeta di Pieve di Soligo, legati da una continua e reciproca attenzione e stima sin dagli esordi: sia Consolo che Zanzotto si costruiscono un percorso ed un linguaggio unico e inconfondibile, in linea con il Pasolini delle *Nuove questioni linguistiche* (1964); entrambi, inoltre, manifestano un forte interesse per la Storia e *verticalizzano* la scrittura stratificandola “geologicamente”, ricorrendo a un plurilinguismo che ingloba tutti i tipi di linguaggio oltre a diverse lingue. Nel terzo contributo comparativo, Rosina Martucci mette a confronto il percorso di Consolo con quello di Giosè Rimanelli, in particolare analizzando *La ferita dell'aprile* (1963) e *Una posizione sociale*

(1959), letti attraverso le tematiche dell'esilio, della migrazione, dell'identità e dell'autobiografia.

Completa il volume un'intervista inedita a Vincenzo Consolo, a cura di Anna Frabetti.

Congedando queste pagine, un particolare ringraziamento va naturalmente a Caterina Pilenga Consolo per la nota esplicativa del lavoro di riordino dell'archivio Consolo, a cui si è dedicata con amore e competenza, e a Giovanna Borgese, per le foto inedite che impreziosiscono questo libro rendendo ancora più vivo il ricordo dell'autore.

Infine un grazie speciale a Miren Haro, a Debora Mazza e a Paolo Rinoldi.

Marina di Massa, 15 agosto 2018